

---

# La Mal'Aria che respiriamo



Un tempo «basta che respira» rinviava ai desideri insaziabili di un soggetto sessualmente “allupato”. Oggi, dietro il “calo della libido” prodotto anche dalle modifiche climatiche provocate dall’inquinamento, con un gioco di parole, non si può dire “basta che si respira”, soprattutto se riferito alla qualità dell’aria! Un fattore di vitale importanza a noi connaturato, a cui però non diamo troppo peso perché, come l’acqua, la terra e il fuoco, fa parte dei quattro componenti essenziali del nostro vissuto quotidiano. Sono però i dati relativi all’esposizione della popolazione agli inquinanti atmosferici a suonare il campanello d’allarme per la nostra salute. A livello nazionale trentacinquemila morti premature con nascite sottopeso per i bambini accompagnate da ritardi cognitivi, asma, tumori, patologie respiratorie: un danno sanitario calcolato in cir-

ca il 5% del nostro PIL. Una pessima qualità dell’aria che ogni anno causa la perdita di 14 milioni di giornate di lavoro. E’ emergenza smog di cui ci accorgiamo quando nelle principali città italiane scattano i provvedimenti -“palliativo” delle targhe alterne e delle decine di altre soluzioni (limite al riscaldamento degli edifici, blocco del traffico) che vengono assunti dagli amministratori locali, senza alcun coordinamento. Eppure- si legge in Mal’Aria- rapporto annuale sull’inquinamento atmosferico e acustico stilato da Legambiente nel 2016, rispetto a 90 città monitorate nella campagna PM 10 ti tengo d’occhio, ben 48 (il 53%), hanno superato il limite dei 35 giorni di sfioramento consentiti di Pm10. Le situazioni più critiche si sono registrate a Frosinone che guida la classifica dei capoluoghi di provincia dove i giorni di superamento nel 2015 sono stati

115, seguita da Pavia con 114 giorni, Vicenza con 110, Milano con 101 e Torino con 99. Tra l’altro il report dell’associazione ambientalista, sottolinea nella premessa che l’inquinamento atmosferico per il 77% degli italiani rappresenta la principale minaccia per l’ambiente . Seguono a ruota con il 59% l’inquinamento industriale di acque e terreni e quello relativo alla gestione dei rifiuti 55%. Rincarare la dose l’Agenzia Europea di settore che nel Rapporto 2015 sulla qualità dell’aria, individua nell’inquinamento dell’atmosfera, il più grande rischio ambientale che sta attraversando il vecchio continente. Eppure si muove...c’è da dire nei confronti del Ministero dell’Ambiente Italiano che con Comuni e Regioni ha siglato il 30 dicembre 2015 un protocollo d’intesa per migliorare la qualità dell’aria, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a

basse emissioni, disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, abbattere le emissioni, favorire misure intese a aumentare l'efficienza energetica. Il primo programma attuativo è stato siglato il 1 giugno scorso con il Comune di Bologna. Un milione e mezzo di euro per incentivare la mobilità sostenibile e ridurre le emissioni di Co2 con realizzazione di numerosi chilometri di piste e percorsi ciclabili, l'acquisto di duemila biciclette da assegnare a studenti universitari per gli spostamenti casa università, la riduzione delle emissioni inquinanti nei mezzi di trasporto pubblico. A questi segnali positivi nell'affrontare l'emergenza smog, ne seguono però altri altrettanto preoccupanti. Manca un monitoraggio sistematico in tutto il Bel paese in cui molte delle centraline di rilevazione obsolete o mal funzionanti (caso Ancona), non vengono sostituite inficiando i risultati degli screening territoriali. Carenti gli investimenti statali per un piano di trasporto pubblico alternativo alle auto private. In Italia ce ne sono 65 ogni 100 abitanti, rispetto alle 48 della media Europea. Dulcis in fundo un atteggiamento a dir poco "ambiguo" tenuto dal governo italiano nei recenti incontri per modificare la NEC (National Emission Cellings), normativa UE sulla quantità dell'in-



quinamento atmosferico. Rispetto ai precedenti parametri, per i prossimi quindici anni fino al 2030, l'Italia assieme ad altri paesi come la Francia e la Spagna, propone l'abbassamento drastico dell'8% delle emissioni di tutti i livelli di inquinanti che appesantono l'aria che respiriamo: dalle polveri sottili, le famigerate PM10, all'ossido di azoto, all'anidride solforosa, escludendo dall'elenco addirittura il metano, principale causa inquinante dell'area padano-veneta. Tutto questo si tradurrà da qui al 2030, in una maggiorazione nelle aree urbane di

15.000 morti premature, specie se non si cambierà l'attuale linea politica del "gioco al ribasso". Non a caso nel maggio scorso, le principali associazioni ambientaliste italiane, prima firmataria «Cittadini per l'Aria», hanno sottoscritto un documento di protesta rivolto alle nostre autorità governative, affinché sulla nuova direttiva UE riguardante la salubrità dell'aria, si cambi indirizzo, dando la precedenza alla salute dei cittadini.

*Italo Tanoni*

